Scritto da Red.
Giovedì 07 Giugno 2018 11:37




MERCOGLIANO – I carabinieri del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Avellino, unitamente ai colleghi della stazione di Mercogliano, hanno tratto in arresto un 48enne ed un 50enne di Napoli, già noti alle forze dell'ordine, in esecuzione di un'ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Avellino in accoglimento della richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica per il reato di concorso in estorsione.

L'indagine prende spunto dalla denuncia di un anziano automobilista, vittima del raggiro. I due fratelli, vagabondando nell'hinterland avellinese a bordo di una Peugeot 3008, sceglievano con cura la loro vittima. Attuando un piano seriale avevano simulato il danneggiamento dello specchietto del veicolo e, minacciando il malcapitato, riuscivano a farsi consegnare circa 300 euro in contanti quale risarcimento per l'asserito danno. Quindi, ricevuto il denaro, si dileguavano. Scosso ed impaurito, rendendosi conto dell'inganno in cui era incappato, l'anziano non esitava ad allertare i carabinieri.

L'immediata attività d'indagine sviluppata dai militari, estrinsecatasi attraverso l'acquisizione di utili informazioni nonché di video dalle telecamere di tutta la zona e l'analisi degli elementi raccolti, permetteva l'identificazione dei due responsabili che, alla luce dei probanti elementi raccolti, venivano deferiti in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino.

L'autorità giudiziaria, concordando pienamente con le risultanze investigative dell'Arma, e rilevando la dedizione professionale alla consumazione dei reati contro il patrimonio di natura truffaldina e/o violenta, ha spiccato nei confronti dei due malviventi l'ordinanza di applicazione della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere. Successivamente alle formalità di rito i due pregiudicati sono stati associati presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale. Sono tuttora in corso accertamenti da parte dei carabinieri finalizzati ad appurare eventuali ulteriori responsabilità dei predetti in analoghi fatti reato.

Quella dello “specchietto” – si legge in un comunicato dell’Arma – è un tipo di truffa molto noto: un famoso raggiro per ottenere soldi facili dagli automobilisti e che non smette di mietere vittime: la dinamica delle truffe è molto simile e la richiesta di immediato risarcimento in denaro per il “danno” al fine di mettere a tacere la controversia sia aggira solitamente tra i 50 ed i 300 euro. Tutto inizia con un colpo secco all’auto della vittima prescelta, spesso appena percettibile, seguono suoni di clacson o luci abbaglianti. Per semplice cortesia e non comprendendo cosa accade, ci si fermerà per ascoltare di cosa il conducente dell’altro veicolo vuole avvisarci con tanta urgenza. Nella truffa il sedicente danneggiato accuserà di aver subito un danno alla sua auto e cercherà di dare maggiore credibilità al raggiro mostrando lo stato (naturalmente il danno all’auto è stato appositamente fatto in precedenza).

I truffatori contano sulla convenienza per l’automobilista di chiudere la questione istantaneamente o di compilare, in alternativa, il modello di contestazione amichevole attendendo la risposta dell’assicurazione. Qualora si abbia sentore di truffa è opportuno avvisare subito le forze dell’ordine: l’intervento, oltre a sventare la truffa, consentirà di mettere a verbale eventuali danni arrecati all’auto.